



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna
Aggiornamento congiunturale

Bologna novembre 2023

2023

30



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Emilia-Romagna

Aggiornamento congiunturale

Numero 30 - novembre 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Bologna della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Marco Gallo (coordinatore), Gianmarco Cariola, Elena Gentili, Mirko Madau, Elisabetta Manzoli, Litterio Mirenda e Fabio Quintiliani.

Marcello Pagnini ha collaborato in qualità di consulente.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Daniele Ventili.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Bologna

Piazza Cavour, 6 – 40124 Bologna

Telefono

+39 051 6430111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2023, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	12
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	14
Il mercato del lavoro	14
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	19
I finanziamenti e la qualità del credito	19
La raccolta	21
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

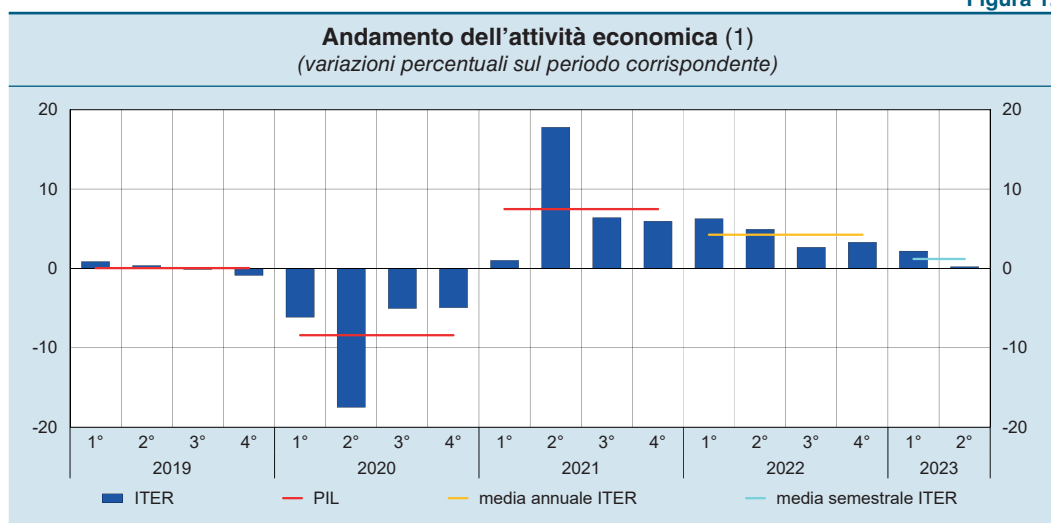
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi sei mesi dell'anno in corso l'attività economica in Emilia-Romagna ha rallentato, in linea con quanto accaduto nel resto del Paese. L'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia mostra un aumento tendenziale del prodotto dell'1,2 per cento (fig. 1.1), un valore in linea con la media nazionale ma ampiamente inferiore a quello registrato nello stesso periodo del 2022. Dopo un primo trimestre ancora vivace, il quadro congiunturale è sensibilmente peggiorato nei mesi primaverili.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Banca d'Italia.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2021 (Istat, *Conti economici territoriali*, dicembre 2022). Per la metodologia adottata, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

L'alluvione che ha colpito la regione a maggio scorso avrebbe avuto un impatto rilevante sul settore primario: circa un terzo delle superfici coltivate è stato interessato da frane e allagamenti. I dati sulle assunzioni nette mostrano effetti negativi nel bimestre maggio-giugno solo nel settore agricolo.

Nell'industria la produzione del primo semestre è rimasta sui livelli dell'anno precedente; l'attività ha risentito del calo delle esportazioni in termini reali, sulle quali ha gravato la frenata del commercio mondiale. L'espansione del settore edile si è attenuata, risentendo della rimodulazione degli incentivi fiscali che avevano spinto fortemente il comparto nell'ultimo biennio. Anche l'attività nel terziario ha rallentato, soprattutto per l'esaurirsi della fase di recupero iniziata con l'uscita dalla pandemia; alla crescita dei comparti legati al turismo si è contrapposto un calo nel commercio.

L'occupazione e le ore lavorate hanno continuato ad aumentare; il ricorso alle misure di integrazione salariale è ulteriormente diminuito. Il tasso di disoccupazione si è assestato su livelli molto contenuti nel confronto storico. Nonostante le migliori condizioni sul mercato del lavoro, i consumi hanno significativamente rallentato: l'elevata inflazione, sebbene in riduzione, ha eroso il potere di acquisto delle famiglie.

La situazione economica delle imprese è risultata complessivamente favorevole: la quota di aziende che prevede di chiudere l'esercizio in utile si è attestata sui livelli storicamente elevati dell'anno precedente. La liquidità del settore produttivo è rimasta abbondante. Il credito bancario è diminuito, condizionato dagli effetti della restrizione monetaria e dalle minori necessità di finanziamento degli investimenti. Anche i prestiti alle famiglie hanno risentito dell'aumento del costo dell'indebitamento, registrando un rallentamento; i mutui per l'acquisto di abitazioni erogati nei primi sei mesi sono sensibilmente diminuiti, in concomitanza con la flessione delle transazioni immobiliari. La qualità del credito non ha subito variazioni di rilievo: il tasso di rischiosità dei prestiti è rimasto su livelli molto contenuti.

Gli indicatori disponibili suggeriscono che la fase di debolezza sia proseguita anche nel terzo trimestre. Le persistenti tensioni geopolitiche, aggravate dalle ultime vicende in Medio Oriente, e l'inasprimento monetario condizionano le aspettative di crescita delle imprese che appaiono improntate all'incertezza. Nel settore manifatturiero le previsioni formulate per i mesi finali dell'anno in corso e gli inizi del prossimo appaiono leggermente più favorevoli rispetto a quelle dei servizi. Per il comparto delle costruzioni l'incertezza è legata anche all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) che non ha ancora pienamente dispiegato i suoi effetti.

2. LE IMPRESE

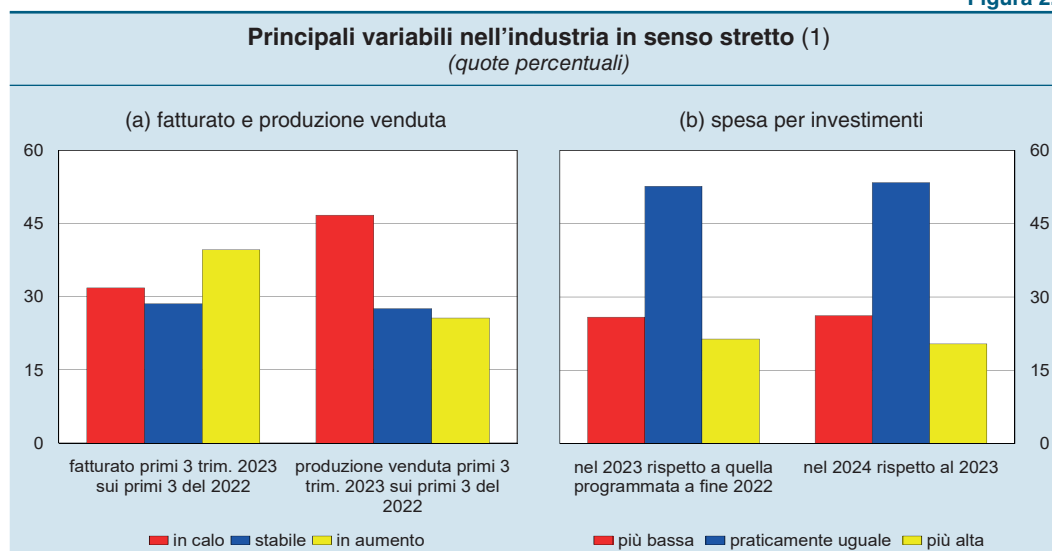
L'agricoltura. – La produzione agricola regionale per il complesso del 2023 si ridurrebbe del 3,3 per cento secondo le stime di Prometeia formulate nel luglio scorso, un calo più intenso rispetto al dato medio nazionale (-1,2). La previsione è risultata significativamente peggiore rispetto a quella elaborata dal medesimo istituto ad aprile (-1,4 per cento), anche per effetto dei severi eventi alluvionali della primavera scorsa. La superficie agricola utilizzata dei comuni colpiti da frane e allagamenti ammontava infatti a circa 335.000 ettari, il 31,5 per cento del totale regionale in base ai dati dell'ultimo Censimento disponibile. Le difficoltà riscontrate dal settore nelle aree interessate sono evidenziate anche dall'andamento dell'occupazione (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro* del capitolo 3).

L'industria in senso stretto. – Nel primo semestre del 2023 la crescita dell'attività industriale regionale si è sostanzialmente arrestata: secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna, condotta su un campione di imprese con meno di 500 addetti, la produzione è aumentata dello 0,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.1). L'attività è cresciuta nei settori dell'alimentare e della meccanica a fronte di una flessione in quelli della farmaceutica e della ceramica.

Dopo un primo trimestre ancora positivo, nel secondo la produzione è diminuita per la prima volta dal 2020. Nel corso dei mesi primaverili anche gli ordinativi sono risultati in flessione (-0,4 nella media del semestre), prefigurando un ulteriore calo dell'attività nei trimestri successivi.

Secondo i risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali localizzate in regione e con almeno 20 addetti, nel complesso dei primi nove mesi dell'anno le quantità

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Il fatturato è considerato "stabile" quando la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. La spesa per investimenti è valutata "praticamente uguale" quando la variazione è compresa tra il -3 e il 3 per cento.

vendute sono diminuite per oltre il 45 per cento delle aziende partecipanti. In termini nominali è invece risultata prevalente la quota di imprese che ha indicato un aumento del fatturato (fig. 2.1.a).

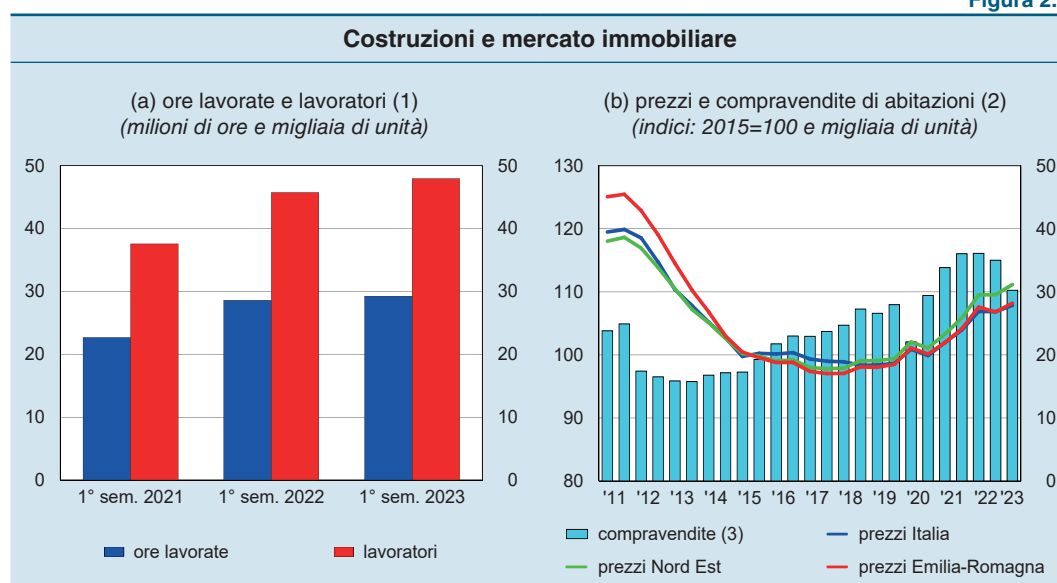
L'accumulazione di capitale del comparto si è indebolita: poco più del 50 per cento delle imprese intervistate ha confermato la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, prevista in calo rispetto al 2022; un quarto delle aziende ha inoltre indicato che la spesa sarà inferiore a quella pianificata (fig. 2.1.b).

Per l'ultimo trimestre dell'anno in corso e i primi tre mesi del prossimo quasi la metà delle imprese prevede che il fatturato rimanga stabile in termini nominali, oltre un terzo si attende un aumento; per il 2024 poco più del 50 per cento delle aziende prefigura una spesa per investimenti invariata rispetto a quella dell'anno in corso e un quarto la prevede in calo.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'espansione del settore edile ha fortemente rallentato, risentendo soprattutto dell'attenuazione degli effetti derivanti dal Superbonus, che ne aveva favorito la forte crescita negli ultimi due anni. L'attività del comparto ha beneficiato dell'aumento della spesa per investimenti in opere pubbliche realizzata dagli enti territoriali (51,7 per cento secondo i dati del Siope tra gennaio e ottobre rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Il numero di ore lavorate nel primo semestre, secondo i dati forniti dalle Casse Edili, è cresciuto del 2,3 per cento, una dinamica sensibilmente inferiore a quella registrata nei primi sei mesi del 2022 (26,0; fig. 2.2.a). Anche il numero di lavoratori iscritti alle Casse è aumentato a tassi molto meno intensi (4,8 e 21,8 per cento, rispettivamente). I dati di Unioncamere Emilia-Romagna evidenziano un incremento del fatturato solo per le imprese di maggiori dimensioni, a fronte di una diminuzione per quelle piccole.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), dati sulle Casse Edili forniti dalla Commissione Nazionale paritetica per le Casse Edili; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate e Istat.

(1) Lavoratori iscritti alle Casse Edili. – (2) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. – (3) Scala di destra.

Per il complesso dell'anno l'indagine della Banca d'Italia, condotta su un campione di imprese con almeno 10 addetti, mostra che il saldo fra la quota di intervistati che prevedono una crescita del valore della produzione e quella di coloro che ne anticipano un calo è risultato leggermente positivo.

La rimodulazione degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni e le riqualificazioni degli immobili e l'aumento del costo dei mutui hanno avuto significative ripercussioni sul mercato immobiliare. Nei primi sei mesi dell'anno le compravendite di abitazioni si sono ridotte del 16,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2022 e i prezzi hanno fortemente rallentato (fig. 2.2.b); nel comparto non residenziale la diminuzione del numero di transazioni è stata invece più contenuta (5,0 per cento) e le quotazioni sono risultate ancora in flessione. Il calo delle compravendite di immobili residenziali sarebbe proseguito anche nel terzo trimestre, secondo i dati della piattaforma digitale Immobiliare.it.

Per il 2024 i risultati del sondaggio prefigurano, nel complesso, un moderato incremento dei livelli di attività; secondo gli operatori intervistati la crescita beneficerebbe dell'attuazione del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC). Alla data del 31 ottobre le assegnazioni complessive di fondi a valere sui due Piani per realizzare progetti in regione ammontavano a circa 6,7 miliardi di euro (tavv. a.2.2 e a.2.3), di cui una quota rilevante interessa il comparto edile (cfr. il riquadro del capitolo 3: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*, in *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 8, 2023). Le imprese di costruzioni potrebbero inoltre trarre un ulteriore stimolo dalle attività di ricostruzione conseguenti all'alluvione del maggio scorso: secondo le autorità regionali quasi la metà degli 8,8 miliardi di danni complessivamente stimati riguardano infrastrutture pubbliche.

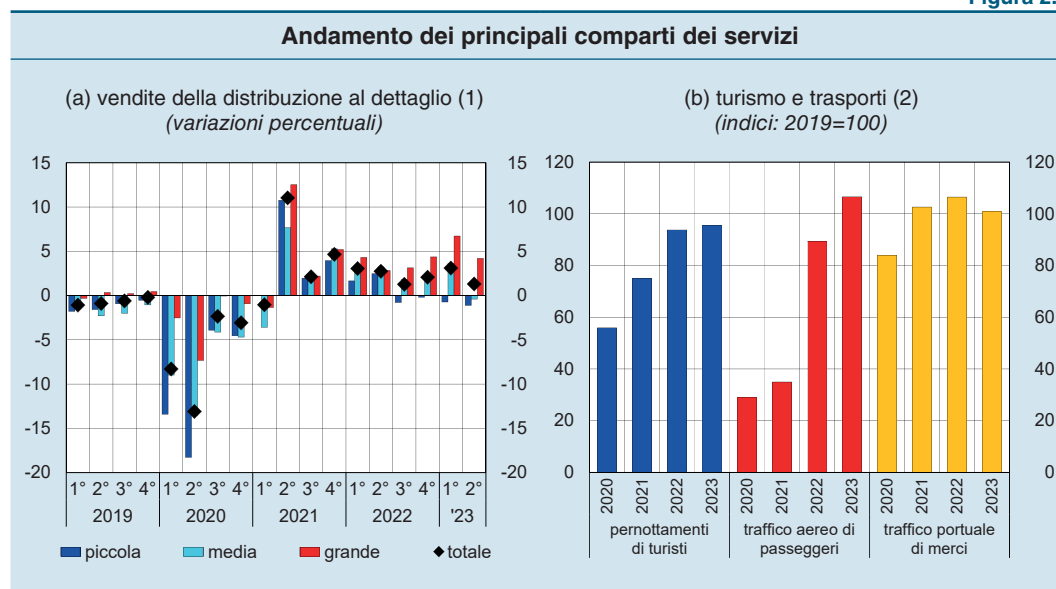
I servizi privati non finanziari. – Nel settore terziario la crescita dell'attività ha decelerato, risentendo dell'indebolimento dei consumi delle famiglie e dell'attività produttiva della manifattura e delle costruzioni. In base ai dati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese regionali che nei primi nove mesi hanno registrato un aumento tendenziale del fatturato nominale e quella di coloro che ne hanno dichiarato un calo è rimasto positivo (28 punti percentuali) ma molto inferiore al dato osservato nell'autunno del 2022 (48 punti). L'analogo saldo sull'andamento della produzione venduta indica una crescita del fatturato anche in termini reali.

Nel settore del commercio al dettaglio i dati provvisori dell'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna rilevano un incremento del fatturato nominale del 2,2 per cento nel primo semestre (tav. a2.4), contro il 2,9 di un anno prima; il rallentamento si sarebbe concentrato nei mesi primaverili (fig. 2.3.a). In un contesto caratterizzato da un tasso di inflazione elevato, la modesta crescita del fatturato appare compatibile con una riduzione dei volumi venduti.

Dopo il forte recupero del biennio precedente i pernottamenti di turisti presso le strutture ricettive della regione nei primi nove mesi di quest'anno sono aumentati in misura più contenuta (1,7 per cento; fig. 2.3.b e tav. a2.5). L'espansione ha interessato solo le province interne mentre in quelle costiere le presenze sono lievemente diminuite.

I pernottamenti di turisti italiani, che rappresentano quasi i tre quarti del totale, sono calati dell'1,9 per cento; quelli dei turisti stranieri sono invece aumentati del 12,5. Per entrambe le componenti si è avuto un incremento del numero di arrivi a fronte di una flessione della durata del soggiorno.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Emilia-Romagna, *Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna*; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Regione Emilia-Romagna per i pernottamenti di turisti, di Assaeroporti per il traffico aereo di passeggeri e dell'Autorità Portuale di Ravenna per il traffico merci nel porto omonimo.

(1) Tassi di variazione, calcolati sullo stesso trimestre dell'anno precedente, del fatturato delle imprese della piccola (meno di 6 addetti), media (6-19 addetti) e grande distribuzione (20-500 addetti). I dati relativi al 2° trimestre 2023 sono provvisori. – (2) Periodo di riferimento: gennaio-settembre, dati aggiornati all'8 novembre 2023. Per i pernottamenti di turisti i valori sono relativi ai soggiorni presso gli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri in regione. Per il traffico aereo di passeggeri si considerano solo gli aeroporti di Bologna, Parma e Rimini, per garantire l'omogeneità intertemporale dei dati.

I maggiori flussi turistici hanno favorito un ulteriore forte aumento del numero di passeggeri presso gli aeroporti della regione. Per contro, i traffici di merci nel porto di Ravenna, maggiormente legati all'andamento della congiuntura industriale, sono risultati in calo (-5,3 per cento).

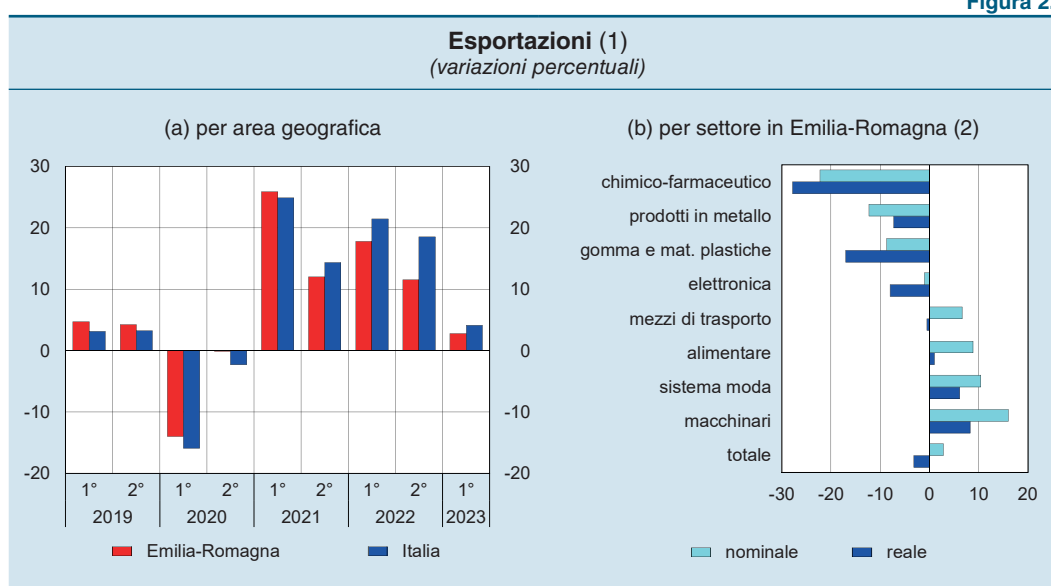
Le aspettative formulate dalle imprese partecipanti al sondaggio della Banca d'Italia sull'andamento delle vendite future appaiono in peggioramento: il 32 per cento degli intervistati prevede che il fatturato nominale risulterà in crescita nel periodo compreso tra l'ultimo trimestre di quest'anno e il primo del 2024, una quota superiore di soli 5 punti percentuali a quella che ne anticipa un calo. La spesa per investimenti del 2024 è prevista sostanzialmente stabile.

La demografia. – Nel primo semestre dell'anno la creazione netta di imprese è rimasta positiva: il saldo tra iscritte e cessate in rapporto alle aziende attive è stato pari allo 0,3 per cento, un dato in linea con quello del Nord Est. L'indicatore si è tuttavia moderatamente ridotto nel confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, quando si era attestato allo 0,5 per cento. Hanno contribuito a questa dinamica sia la diminuzione del tasso di natalità delle società di capitali sia l'aumento di quello di mortalità delle ditte individuali. Le cessazioni sono aumentate in misura più intensa nei servizi di trasporto e magazzinaggio, nel commercio al dettaglio e nelle costruzioni.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2023 le esportazioni in valore hanno fortemente rallentato: il tasso di crescita è stato pari al 2,8 per cento, un dato di 15 punti percentuali inferiore rispetto a quello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.4.a). Sulla decelerazione hanno inciso sia la dinamica più contenuta dei prezzi alla produzione sia l'indebolimento del commercio globale. Il tasso di incremento delle vendite all'estero è stato leggermente più basso della media nazionale (di 1,4 punti percentuali).

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Variazioni percentuali sullo stesso periodo dell'anno precedente. – (2) Dati riferiti al 1° semestre 2023. I tassi di crescita reali sono stimati deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale.

Il rallentamento dell'export regionale ha riguardato sia i mercati di sbocco dell'Unione europea sia quelli al di fuori di essa (tav. a2.7). In ambito comunitario le esportazioni verso la Spagna si sono lievemente ridotte, dopo il forte aumento dell'anno precedente, mentre la crescita di quelle verso la Germania ha perso di intensità. Tra i principali mercati extra UE sono diminuite le vendite negli Stati Uniti e in Cina, a fronte di un incremento nello stesso periodo del 2022; è proseguita la flessione dell'export verso il Giappone.

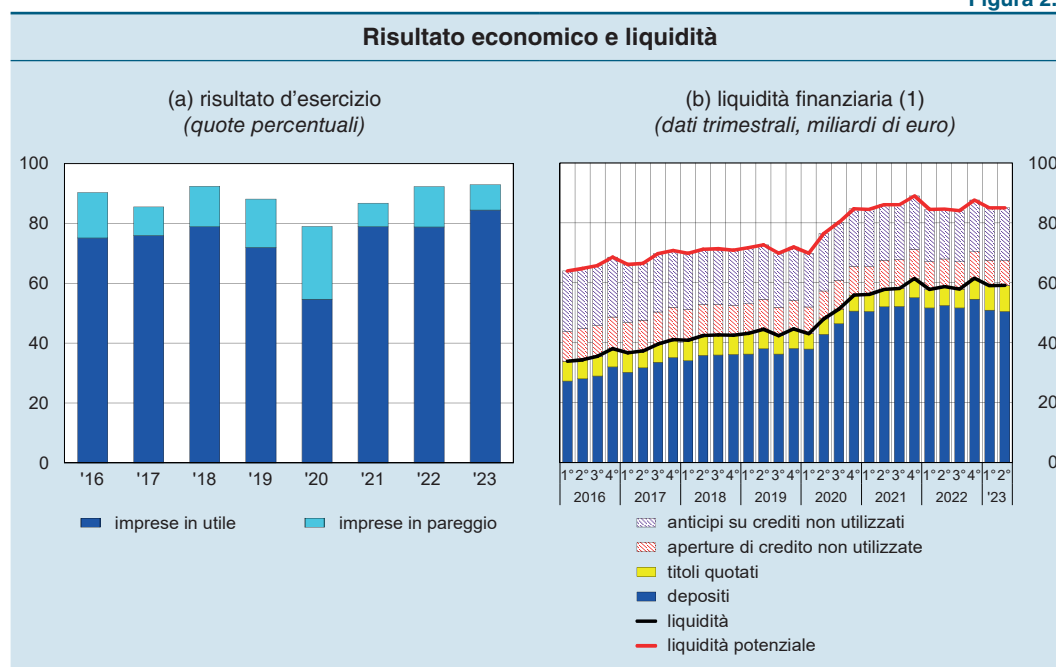
In termini reali le esportazioni sono calate del 3,1 per cento (fig. 2.4.b). La flessione è riconducibile principalmente alla farmaceutica che aveva registrato un significativo incremento nel periodo pandemico: al netto di quest'ultima, le esportazioni reali sono rimaste sostanzialmente stabili (-0,2 per cento). Una riduzione significativa, seppur di minore intensità, ha interessato anche il settore metallurgico e quello della gomma e materie plastiche (nel quale è inclusa la produzione di piastrelle) che hanno risentito delle difficoltà del mercato tedesco. Il comparto dell'elettronica ha visto una contrazione riconducibile ai principali mercati di sbocco europei; quello dei mezzi di trasporto è lievemente calato per effetto delle minori vendite sui mercati asiatici. Sono invece aumentate le esportazioni dei macchinari, del sistema della moda e dei beni alimentari.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Nonostante la fase di rallentamento congiunturale i risultati economici attesi per il 2023 rimangono positivi per larga parte delle imprese emiliano-romagnole: secondo il sondaggio della Banca d'Italia la quota di aziende dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile o almeno in pareggio è rimasta elevata, su livelli sostanzialmente simili a quelli dell'anno precedente (fig. 2.5.a). Sono emersi tuttavia andamenti differenziati tra i settori: la redditività ha mostrato un lieve peggioramento nella manifattura, in connessione con la dinamica congiunturale relativamente più sfavorevole che ha interessato il comparto, a fronte di un miglioramento nei servizi e nelle costruzioni.

Le condizioni di liquidità si sono confermate positive: le disponibilità finanziarie più prontamente liquidabili delle imprese sono rimaste abbondanti, attestandosi su livelli di poco inferiori ai massimi storici osservati durante la crisi pandemica (fig. 2.5.b).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

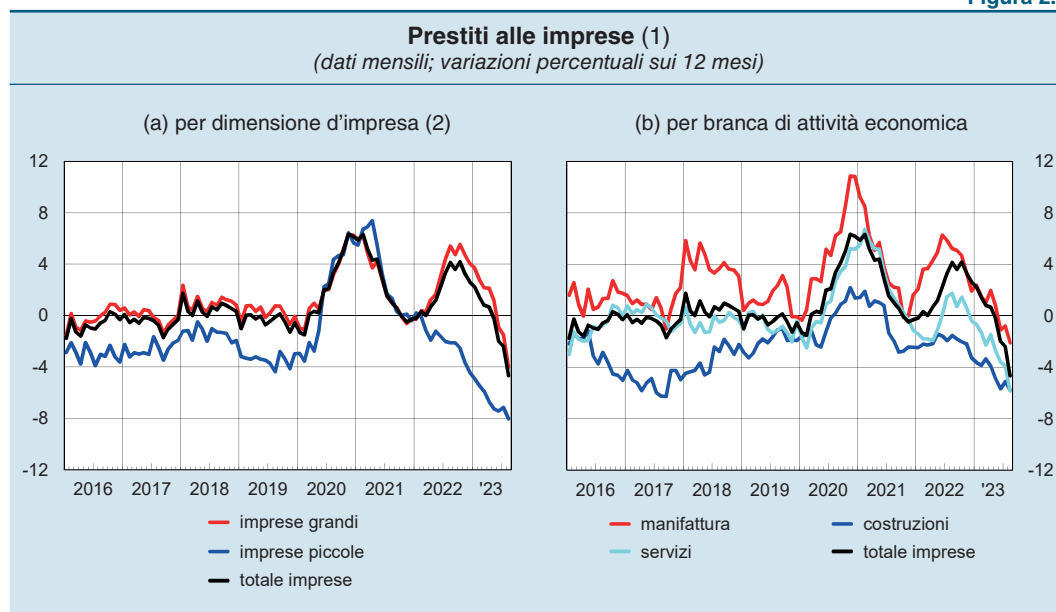
(1) La liquidità si compone dei depositi in conto corrente, dei depositi a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

I prestiti bancari. – Nella prima parte del 2023 il credito bancario alle imprese ha progressivamente decelerato fino a contrarsi (fig. 2.6.a); la riduzione, pari al 2,0 per cento su base annua alla fine del primo semestre, si è intensificata nei mesi estivi. Il calo ha interessato sia le unità produttive medio-grandi sia, in misura più marcata, quelle di dimensione minore (tav. a4.2).

La domanda di finanziamenti ha risentito del rialzo del costo del credito e dell'indebolimento dell'attività di investimento. I criteri di offerta praticati dalle banche nella prima parte dell'anno sono stati improntati a una maggiore selettività (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Fra i settori la flessione è stata più contenuta nella manifattura (-1,1 per cento; fig. 2.6.b e tav. a2.8), pur interessando le principali specializzazioni produttive regionali, ad eccezione dell'alimentare e della chimica e farmaceutica. La diminuzione più intensa si è registrata nelle costruzioni (-5,7); nei servizi il calo (-3,6) è risultato diffuso fra i comparti.

Figura 2.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

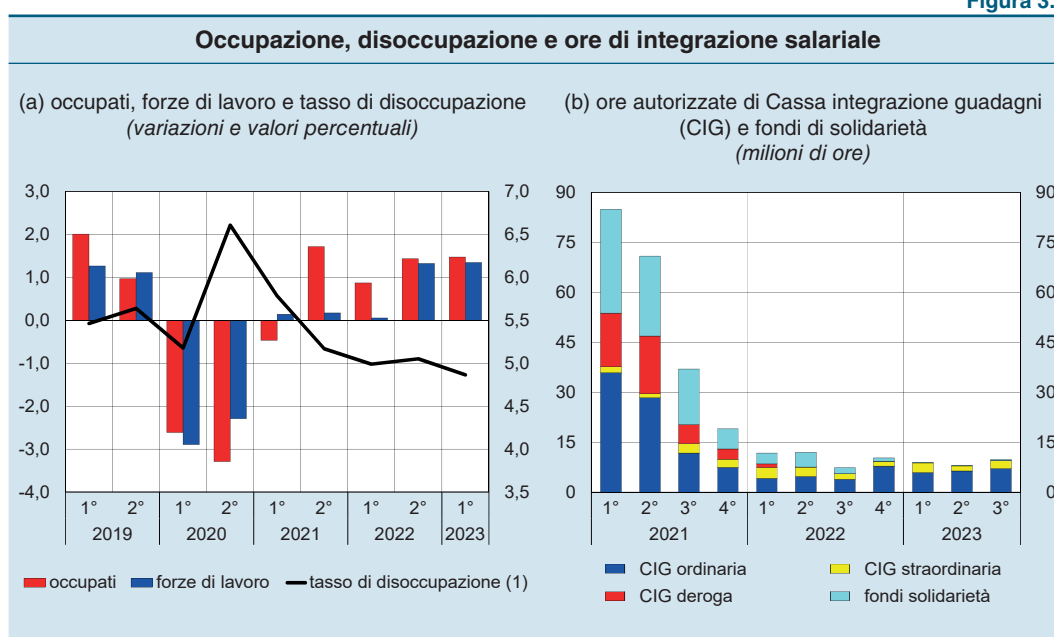
I tassi di interesse. – Nel corso del 2023 il costo del credito è ulteriormente aumentato riflettendo soprattutto l'orientamento restrittivo della politica monetaria. Il tasso di interesse effettivo (TAE) medio sui prestiti per le esigenze di liquidità ha raggiunto il 5,5 per cento nel secondo trimestre dell'anno, un dato in crescita di 1,6 punti percentuali rispetto all'ultimo trimestre del 2022 (tav. a4.7). Gli incrementi hanno riguardato con intensità simile tutti i settori e le classi dimensionali. Le imprese più piccole hanno continuato a sostenere tassi più elevati: il TAE medio per questa categoria di debitori ha raggiunto l'8,0 per cento, a fronte del 5,2 sostenuto dalle aziende medio-grandi. Anche i tassi medi sui nuovi crediti destinati agli investimenti sono aumentati, passando nel periodo considerato dal 3,9 al 5,3 per cento.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2023 è proseguita la crescita dell'occupazione, aumentata dell'1,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.a e tav. a3.1). L'incremento è risultato inferiore a quelli registrati nel Nord Est e nel complesso del Paese (2,2 e 2,0, rispettivamente), analogamente a quanto si era verificato nel corso del 2022; vi ha inciso la più debole dinamica dei lavoratori dipendenti. Il tasso di occupazione è salito al 70,6 per cento, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2022.

Figura 3.1

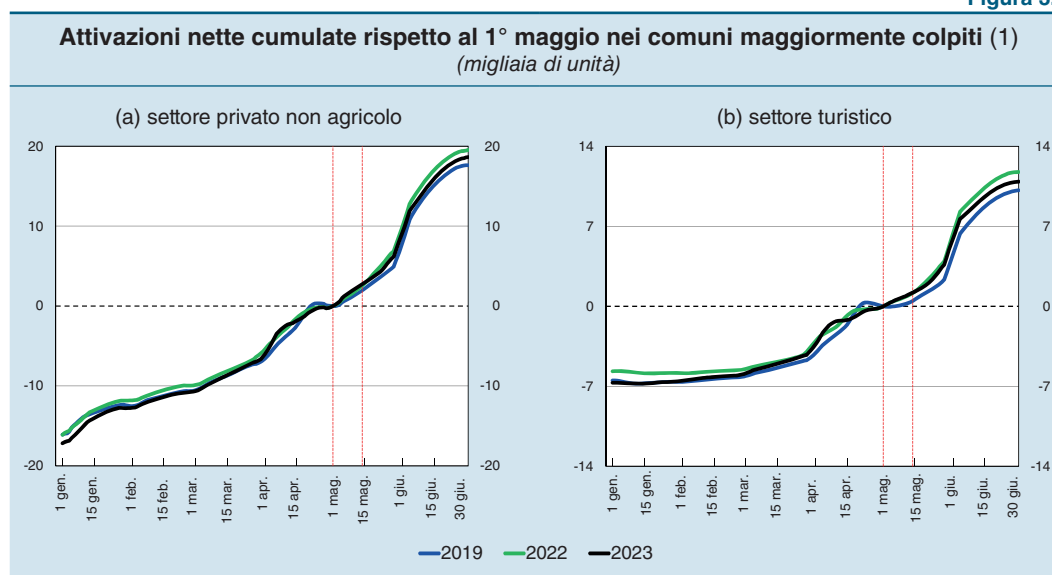


Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Scala di destra. Dati riferiti agli individui di età compresa tra 15 e 74 anni.

I dati delle comunicazioni obbligatorie¹ riguardanti i lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo evidenziano una creazione di posizioni lavorative (assunzioni al netto delle cessazioni) in aumento rispetto a quella dell'anno precedente (tav. a3.2); l'incremento è riconducibile soprattutto ai contratti a tempo indeterminato. Nelle aree interessate dall'alluvione dello scorso maggio non sembrano esserci stati effetti significativi sulle attivazioni nette: il saldo cumulato del bimestre maggio-giugno è risultato in linea con quelli osservati negli stessi mesi del 2022 e del 2019 (fig. 3.2). Nel settore agricolo, invece, il saldo è sensibilmente diminuito (circa 1.500 unità a fronte di 3.700 nel 2022 e 4.000 nel 2019); un'analogia riduzione non è stata riscontrata nei comuni delle province non colpite dall'alluvione (fig. 3.3).

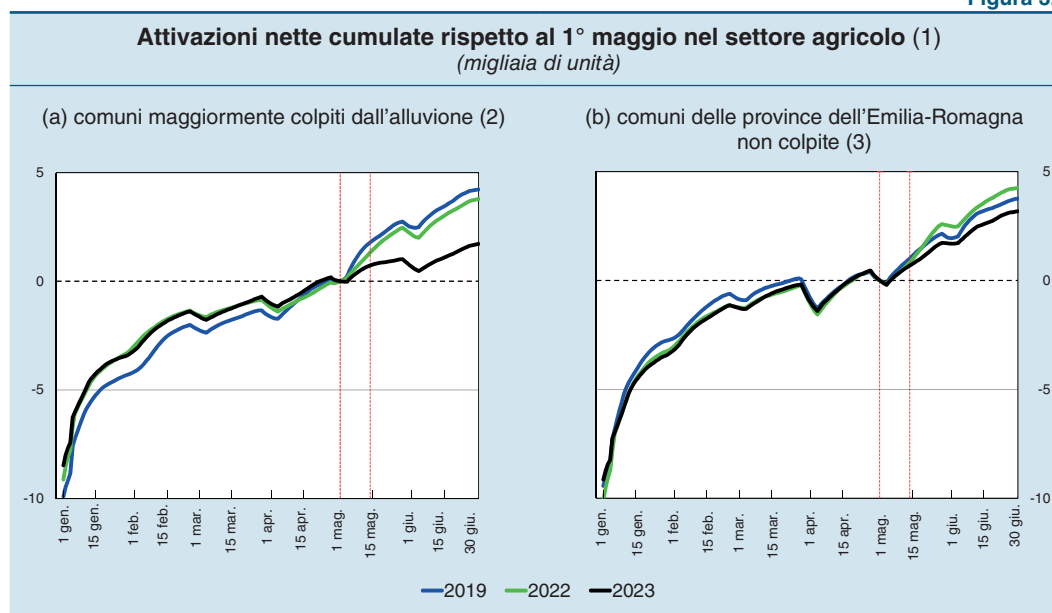
¹ Cfr. Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Banca d'Italia e ANPAL, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, luglio 2023.

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Dati non destagionalizzati, media mobile su 7 giorni. Le rette verticali indicano il giorno precedente i due eventi di maggior intensità (1° e 14 maggio). Si considerano i 73 comuni il cui intero territorio rientra nell'ambito di applicazione del DL 61/2023. I dati relativi al biennio 2020-21 sono stati esclusi in quanto influenzati dagli eventi legati alla pandemia.

Figura 3.3



Fonte: elaborazione su dati del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) Dati non destagionalizzati, media mobile su 7 giorni. Il settore agricolo comprende l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca (settori da 01 a 03 nella classificazione Ateco 2007 a due cifre). Le rette verticali indicano il giorno precedente i due eventi di maggior intensità (1° e 14 maggio). I dati relativi al biennio 2020-21 sono stati esclusi in quanto influenzati dagli eventi legati alla pandemia. – (2) Si considerano i 73 comuni il cui intero territorio rientra nell'ambito di applicazione del DL 61/2023. – (3) Comuni delle province di Piacenza, Parma, Reggio-Emilia, Modena e Ferrara (ad eccezione del comune di Argenta che rientra fra i comuni colpiti).

La crescita del numero di occupati ha più che compensato la riduzione delle persone in cerca di lavoro (-1,1 per cento); ne è derivato un aumento del tasso di attività, salito al 74,2 per cento (72,8 nel primo semestre del 2022). Il tasso di disoccupazione si è mantenuto sostanzialmente stabile intorno al 5,0 per cento, un valore decisamente contenuto nel confronto storico.

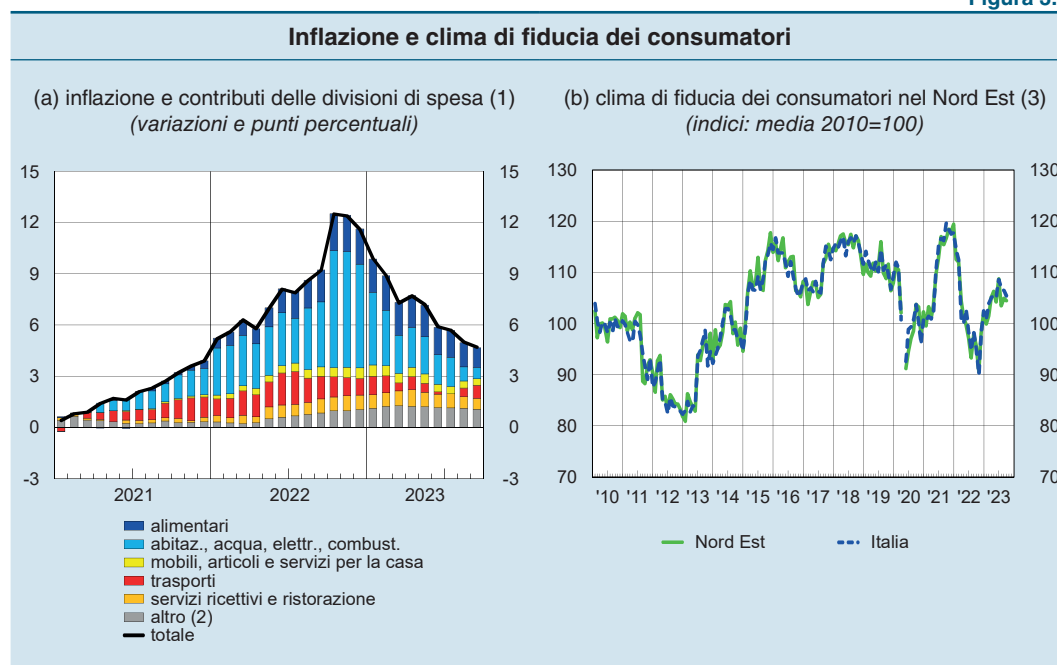
I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia indicherebbero un incremento delle ore lavorate nei primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2022, sebbene in rallentamento: il saldo tra la quota di imprese che ha dichiarato un aumento e quella che ha indicato una riduzione è infatti diminuito da 24 a 7 punti percentuali. È inoltre proseguito il calo del ricorso alle misure di integrazione salariale: tra gennaio e settembre le ore autorizzate si sono ridotte del 14 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 3.1.b).

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di luglio di Prometeia i consumi delle famiglie emiliano-romagnole mostrerebbero un marcato rallentamento in termini reali nel corso di quest'anno; la crescita, trainata soprattutto dalla spesa in servizi, risulterebbe di intensità leggermente superiore rispetto alla media italiana.

La dinamica dei consumi ha risentito degli effetti dell'ancora elevato tasso di inflazione. Nella media dei primi nove mesi dell'anno in corso l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) è aumentato in regione del 6,9 per cento (8,4 nella media del 2022 nel suo complesso), un valore in linea con quello del Nord Est e inferiore al dato dell'Italia. L'indice aveva raggiunto valori molto elevati nell'ultima parte dell'anno precedente, sospinto soprattutto dall'andamento della componente relativa all'abitazione e alle utenze (fig. 3.4.a); successivamente la dinamica dei prezzi si è attenuata: il tasso di inflazione è sceso a settembre al 4,7 per cento. Alla diminuzione ha contribuito soprattutto il marcato calo dei prezzi del gas e dell'energia elettrica. In questo contesto il clima di fiducia dei consumatori del

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat; per il pannello (b), Istat, Indagine sulla fiducia dei consumatori.
 (1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi. – (3) Dati destagionalizzati, disponibili solo a livello di macroarea. Il dato di aprile 2020 non è disponibile, a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Nord Est è rimasto ampiamente inferiore ai valori raggiunti prima dell'invasione russa dell'Ucraina, sebbene abbia mostrato segnali di ripresa in concomitanza con la discesa dei costi delle materie prime energetiche (fig. 3.4.b).

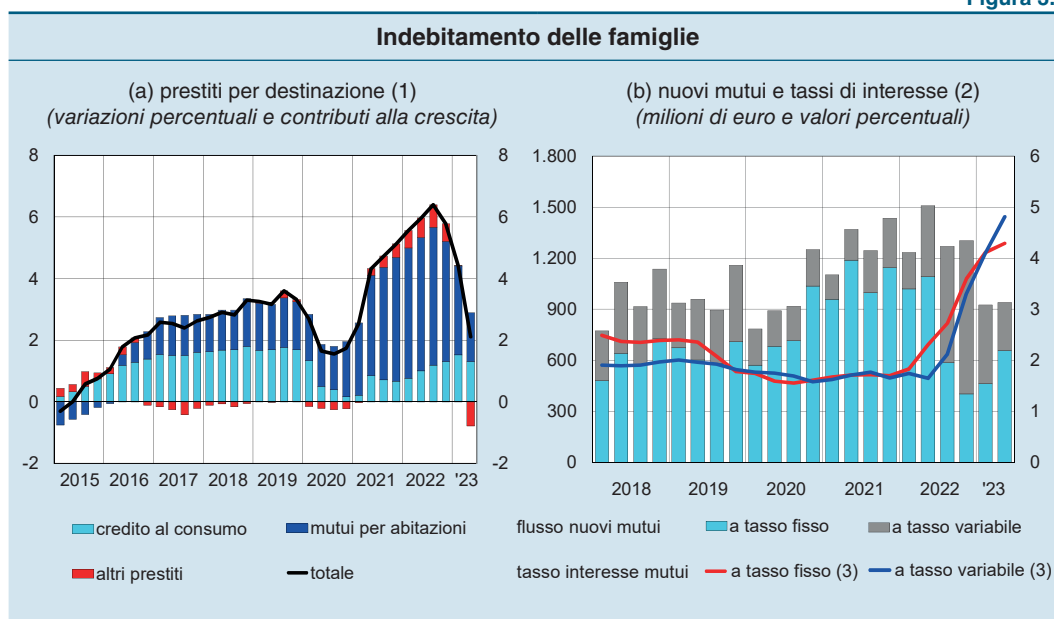
Le misure di sostegno alle famiglie. – Le famiglie beneficiarie del Reddito di cittadinanza (RdC) o della Pensione di cittadinanza (PdC) ad agosto del 2023 erano complessivamente circa 25.000, in diminuzione di poco più di un quarto rispetto a un anno prima. Tali nuclei rappresentavano l'1,2 per cento di quelli residenti in regione, rispetto all'1,5 nel Nord e al 3,4 in Italia. Al calo hanno contribuito le migliori condizioni del mercato del lavoro e i cambiamenti normativi introdotti nella disciplina dell'RdC per il 2023. Questi ultimi hanno comportato la sospensione delle erogazioni delle mensilità successive alla settima per le famiglie in cui non sono presenti minorenni, componenti con almeno 60 anni di età, persone con disabilità o in carico ai servizi sociali territoriali. Dallo scorso settembre gli individui di età compresa tra i 18 e i 59 anni in condizioni di disagio economico possono accedere, sotto determinate condizioni, al supporto per la formazione e il lavoro, un'indennità in somma fissa di durata limitata per la partecipazione a progetti che favoriscano l'inserimento nel mercato del lavoro. A partire dal prossimo anno l'RdC sarà sostituito dall'assegno di inclusione come principale misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale (cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2022).

L'indebitamento delle famiglie. – I prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici hanno sensibilmente rallentato, risentendo del rialzo dei tassi di interesse. A giugno la crescita annua era pari al 2,1 per cento a fronte del 5,8 dello scorso dicembre (fig. 3.5.a e tav. a3.3). La decelerazione è riconducibile alla componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni; il credito al consumo ha invece continuato a espandersi sostanzialmente allo stesso tasso della fine dell'anno precedente.

I mutui per l'acquisto di abitazioni a giugno scorso erano aumentati del 2,4 per cento. Le nuove erogazioni nel primo semestre dell'anno in corso, di poco inferiori ai 2 miliardi di euro, si sono ridotte di quasi un terzo rispetto allo stesso periodo del 2022 (fig. 3.5.b), in concomitanza con la flessione del volume di compravendite immobiliari. L'orientamento restrittivo della politica monetaria ha contribuito a innalzare l'onerosità dei mutui: il tasso medio sui nuovi finanziamenti concessi nel secondo trimestre è salito al 4,4 per cento, un punto percentuale in più rispetto all'ultimo trimestre dell'anno precedente (tav. a4.7).

L'aumento del costo del credito ha riguardato in misura più intensa i mutui a tasso variabile (1,5 punti percentuali) e più contenuta quelli a tasso fisso (0,7), riflettendo le differenti variazioni dei tassi di riferimento; il differenziale di costo tra fisso e variabile, che nel 2022 era ritornato su valori positivi, è di conseguenza divenuto negativo nel secondo trimestre. Alla fine di giugno l'incidenza dei mutui a tasso variabile in essere sullo stock complessivo, indicativa dell'esposizione delle famiglie della regione agli aumenti dei tassi di mercato, era pari al 40 per cento.

Nel primo semestre del 2023 le famiglie hanno fatto maggiore ricorso a operazioni di surroga o sostituzione, aumentate al 6,9 per cento delle erogazioni (3,2 nel complesso del 2022).



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

A giugno scorso il credito al consumo era cresciuto del 6,3 per cento su base annua; tutte le sue componenti erano aumentate, in particolare i prestiti personali e il credito finalizzato all'acquisto di autoveicoli. Secondo le indicazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla rilevazione sui tassi di interesse armonizzati, nel secondo trimestre dell'anno in corso il TAEG medio sulle nuove erogazioni è salito all'8,6 per cento, 1,1 punti percentuali in più rispetto a quello registrato negli ultimi tre mesi del 2022.

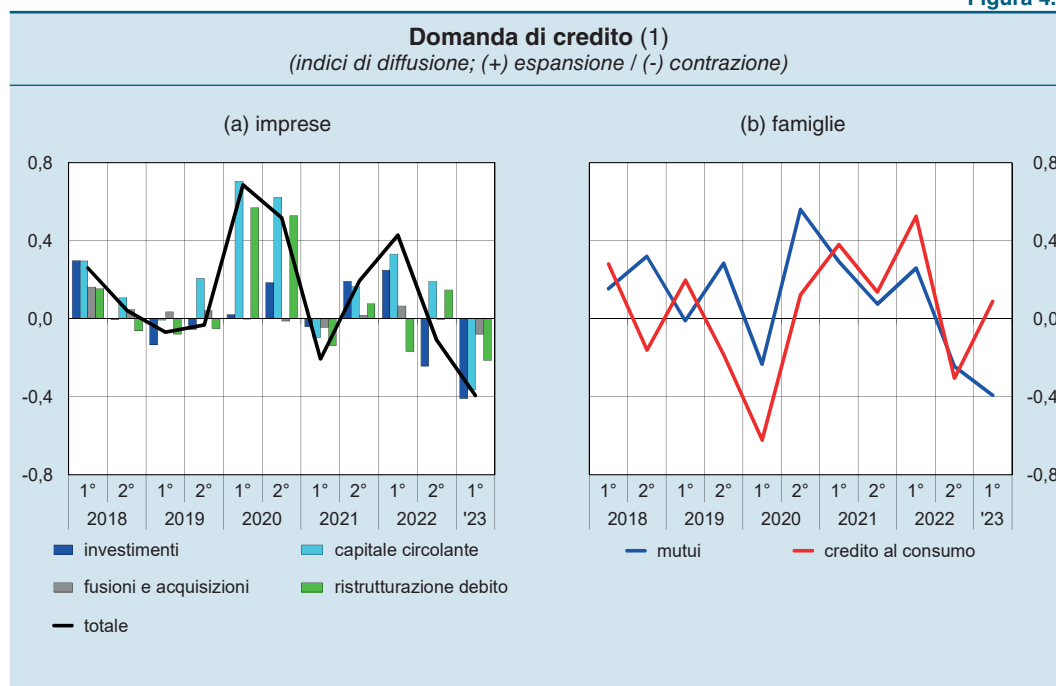
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno, dopo una prolungata fase di espansione, il credito bancario al settore privato non finanziario risultava in calo dello 0,7 per cento sui dodici mesi (tav. a4.2); la contrazione dei prestiti si è accentuata nel corso dei mesi estivi. La dinamica ha risentito del rialzo dei tassi di interesse e del rallentamento congiunturale; la riduzione è riconducibile all'andamento dei finanziamenti alle imprese mentre il credito alle famiglie, sebbene in decisa decelerazione, ha continuato ad aumentare.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo l'indagine presso le banche sulla domanda e l'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) nel primo semestre del 2023 la richiesta di prestiti da parte delle imprese è fortemente diminuita (fig. 4.1.a). Si sono ridotte sia la domanda per il finanziamento degli investimenti sia quella per la copertura del capitale circolante; anche le esigenze di credito volto a ristrutturare posizioni debitorie in essere sono risultate in flessione. La contrazione ha interessato tutti i settori e le classi dimensionali ma è stata leggermente più marcata per le imprese delle costruzioni e per quelle più piccole. Il rialzo del costo del credito si è riflesso anche in un calo della richiesta di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie (fig. 4.1.b). Dopo la pronunciata

Figura 4.1



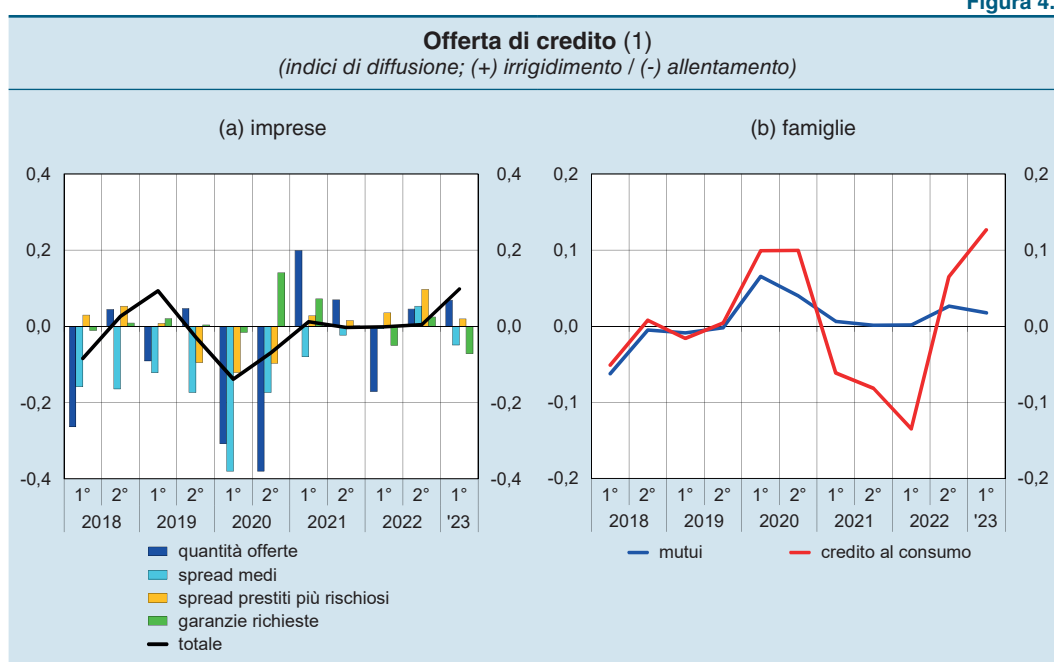
Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

riduzione del secondo semestre del 2022 le esigenze di credito per finalità di consumo sono invece tornate ad aumentare.

Le condizioni di offerta sui prestiti alle imprese sono divenute più restrittive (fig. 4.2.a). L'irrigidimento ha interessato prevalentemente le quantità concesse; anche gli spread sui finanziamenti più rischiosi sarebbero lievemente cresciuti. Per i prestiti alle famiglie l'orientamento è stato improntato a una maggiore cautela soprattutto per la componente del credito al consumo (fig. 4.2.b), dove i margini applicati alla clientela sono aumentati.

Figura 4.2

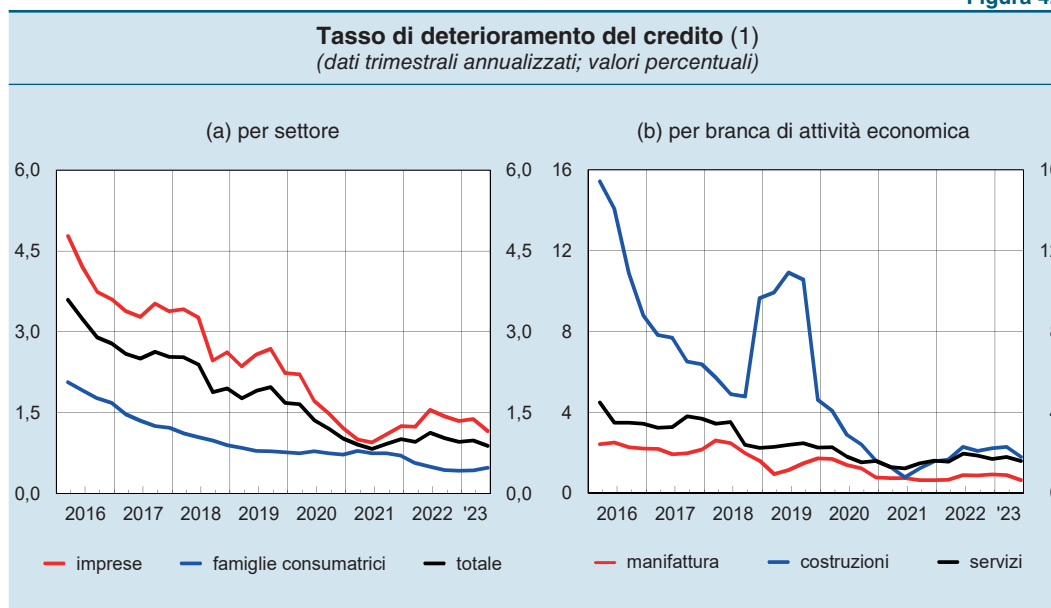


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per la seconda parte dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte di imprese e famiglie sarebbe in ulteriore diminuzione; le condizioni di offerta appaiono ancora improntate alla prudenza.

La qualità del credito. – La rischiosità del credito non ha mostrato variazioni significative, rimanendo contenuta nel confronto storico. Nei dodici mesi terminanti a giugno del 2023 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto ai prestiti *in bonis* (tasso di deterioramento) è stato pari all'1,2 per cento per le imprese, un valore in lieve riduzione rispetto allo scorso anno (fig. 4.3.a e tav. a4.4). La diminuzione ha interessato tutti i settori ed è stata più accentuata nelle costruzioni, comparto per il quale l'indicatore è rimasto più elevato della media (fig. 4.3.b). Il miglioramento non si è tuttavia esteso alle imprese di dimensione minore, per le quali l'indicatore è passato dall'1,2 all'1,4 per cento. Il tasso di deterioramento dei finanziamenti alle famiglie è rimasto su valori molto contenuti (0,5 per cento).



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

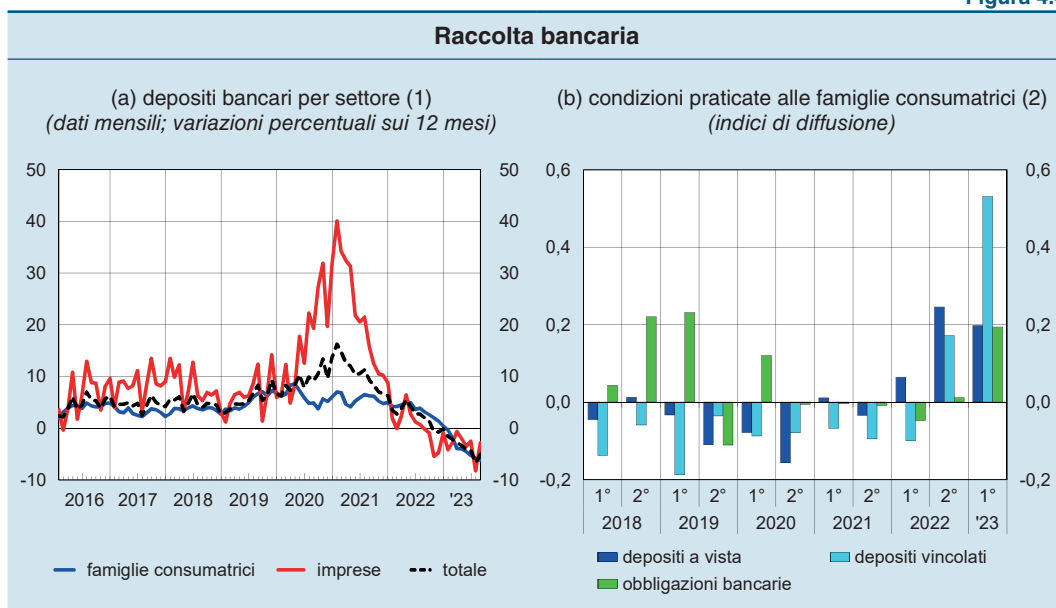
La rischiosità prospettica ha mostrato moderati segnali di peggioramento: la quota di crediti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno rilevato un significativo aumento del rischio rispetto al momento dell'erogazione (finanziamenti classificati nello stadio 2 previsto dal principio IFRS 9) è lievemente salita, passando dal 12,4 per cento di dicembre scorso al 12,9 di giugno.

La quota di crediti deteriorati in rapporto allo stock di prestiti ai residenti in regione ha continuato a ridursi, attestandosi alla fine del primo semestre al 3,1 per cento (era il 3,3 a dicembre 2022; tav. a4.5). La diminuzione ha interessato sia i finanziamenti alle famiglie sia quelli alle imprese.

La raccolta

Nel primo semestre dell'anno i depositi bancari di famiglie e imprese sono diminuiti nel complesso del 4,3 per cento (erano stazionari alla fine del 2022; fig. 4.4.a e tav. a4.6). La riduzione ha riguardato soprattutto i conti correnti (-9,8), la cui remunerazione ha registrato solo un modesto incremento (tav. a4.7). I depositi a risparmio sono invece cresciuti del 26,2 per cento, beneficiando dell'aumento dei rendimenti di questa forma di raccolta, come indicato dai risultati dell'indagine RBLs con riferimento alle famiglie (fig. 4.4.b). Nei mesi estivi è proseguita la contrazione dei depositi bancari.

La ricerca di forme di risparmio a più elevato rendimento si è riflessa in un aumento dei titoli detenuti dalle famiglie e dalle imprese presso le banche (19,8 per cento la crescita ai prezzi di mercato). Gli incrementi hanno riguardato tutte le tipologie di titoli, in particolare i titoli di Stato e le obbligazioni.



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLIS.
 (1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. Sono inclusi i pronti contro termine passivi. – (2) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto	24
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	25
”	a2.3	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	26
”	a2.4	Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio	27
”	a2.5	Movimento turistico	28
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	33
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	34

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	35
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	36
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	37
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	38
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	39
”	a4.6	Risparmio finanziario	40
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	41

Evoluzione di produzione e ordini nell'industria in senso stretto (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI E CLASSI DIMENSIONALI	2° sem. 2022		1° sem. 2023	
	Produzione	Ordini	Produzione	Ordini
Alimentari, bevande e tabacco	1,6	3,2	3,1	3,5
Tessile, abbigliamento, cuoio e prodotti in cuoio	5,8	5,0	0,7	0,6
Legno, prodotti in legno, mobili	4,4	1,8	-3,8	-4,5
Metalli, prodotti in metallo e recupero rottami	3,0	2,5	-0,2	-0,5
Meccanica, elettromeccanica e mezzi di trasporto	5,7	5,1	1,7	-0,3
Altri prodotti dell'industria in senso stretto	0,4	1,5	-2,4	-2,6
Imprese piccole (1-9 addetti)	1,1	0,4	-1,5	-1,7
Imprese medie (10-49 addetti)	3,4	3,5	-0,5	-1,1
Imprese grandi (50-500 addetti)	4,6	4,5	1,7	0,5
Totale	3,6	3,5	0,4	-0,4

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. La produzione è espressa in volume fisico, gli ordini a prezzi correnti.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1) (2)
(milioni di euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	833	188	5.313	194	14.992	254
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	312	70	2.288	84	5.962	101
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	344	78	1.686	62	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	177	40	1.339	49	3.951	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	2.036	460	10.750	393	26.670	452
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	110	25	772	28	2.309	39
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	743	168	3.319	121	9.370	159
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	184	42	1.168	43	3.208	54
Tutela del territorio e della risorsa idrica	999	226	5.491	201	11.784	200
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	433	98	12.571	459	28.419	481
Investimenti sulla rete ferroviaria	268	61	11.140	407	25.472	432
Intermodalità e logistica integrata	165	37	1.357	50	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	1.542	348	8.378	306	23.028	390
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	934	211	5.669	207	15.321	260
Dalla ricerca all'impresa	608	137	2.709	99	7.706	131
Inclusione e coesione						
Missione 5	980	221	5.376	196	17.222	292
Politiche per il lavoro	211	48	1.308	48	3.318	56
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (3)	727	164	3.900	142	10.728	182
Interventi speciali per la coesione territoriale (3)	42	10	168	6	3.176	54
Salute						
Missione 6	896	202	6.158	225	14.804	251
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	261	59	2.284	83	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	635	143	3.874	142	8.879	150
Totale missioni						
Totale	6.720	1.519	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 31 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto a dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) L'importo non include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1) (2)
(milioni di euro e pro capite)

SOGGETTI ATTUATORI	Emilia-Romagna		Nord		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	1.367	309	9.446	345	25.981	440
Province e Città metropolitane	394	89	2.186	80	7.109	120
Comuni (3)	2.140	483	12.755	466	33.097	561
Altre Amministrazioni locali (4)	1.487	336	7.115	260	15.953	270
Enti nazionali (5)	1.333	301	17.043	623	42.994	728
Totale	6.720	1.519	48.545	1.773	125.135	2.120

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 31 ottobre 2023; eventuali discrepanze rispetto a dati precedentemente pubblicati riflettono l'ordinario aggiornamento delle fonti e una più fine attribuzione geografica degli interventi.

(1) Non tiene conto della proposta di modifica presentata dal Governo alla Commissione europea ad agosto 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del demanio, Protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco.

Andamento delle vendite della distribuzione al dettaglio (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2021	2022	1° sem. 2023
Piccola distribuzione	4,2	0,8	-0,9
Media distribuzione	2,9	2,6	1,6
Grande distribuzione	4,6	3,7	5,5
Totale	4,2	2,3	2,2

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna.

(1) Media delle rilevazioni trimestrali. I dati relativi al 2° trimestre 2023 sono provvisori.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Pernottamenti		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	1,4	0,7	1,2	-0,2	-2,1	-0,7
2020	-43,1	-72,8	-51,1	-36,0	-69,8	-44,9
2021	36,5	67,2	41,1	33,0	72,3	38,6
2022	21,3	89,7	33,4	12,2	77,1	23,8
2023 – gen. - set.	2,0	18,5	6,2	-1,9	12,5	1,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna.

(1) I dati fanno riferimento al numero di arrivi e di pernottamenti registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri delle province della regione. I valori riferiti al 2023, aggiornati all' 8 novembre, sono provvisori.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	618	5,6	7,5	1.470	21,6	7,0
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	25	171,7	41,8	252	48,2	-2,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.263	13,8	8,9	3.363	29,9	4,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	3.055	18,9	10,6	1.887	29,4	11,7
Pelli, accessori e calzature	941	8,3	9,9	606	36,1	10,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	375	27,8	1,7	840	46,0	-5,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	36	78,5	10,3	95	60,4	-23,9
Sostanze e prodotti chimici	2.301	20,6	-8,1	2.523	32,4	-12,0
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.207	15,9	-40,3	389	-8,5	-28,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	3.767	14,6	-8,7	1.143	16,2	-7,6
<i>di cui: materiali da costruzione in terracotta</i>	2.230	15,0	-16,0	93	37,5	0,1
Metalli di base e prodotti in metallo	3.022	12,0	-12,3	3.142	24,0	-20,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	895	-2,1	-1,0	1.705	9,9	5,9
Apparecchi elettrici	2.158	9,4	-1,1	1.637	23,2	-2,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	12.096	11,1	16,0	3.443	22,6	0,2
Mezzi di trasporto	6.048	25,5	6,7	2.510	16,2	18,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.258	3,1	5,8	753	1,2	-10,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	137	11,1	-5,8	137	60,2	-13,3
Prodotti delle altre attività	337	116,4	13,3	362	73,4	1,4
Totale	43.541	14,6	2,8	26.259	23,8	-2,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2023	Variazioni		1° sem. 2023	Variazioni	
		2022	1° sem. 2023		2022	1° sem. 2023
Paesi UE (1)	23.477	14,7	2,2	17.395	19,3	0,2
Area dell'euro	18.666	13,2	3,0	13.881	19,5	-0,5
<i>di cui:</i> Francia	4.871	10,5	6,5	2.228	18,1	-10,6
Germania	5.447	11,5	3,1	4.309	10,5	1,5
Spagna	2.160	15,2	-0,9	1.492	6,7	-1,3
Altri paesi UE	4.811	21,2	-0,8	3.514	18,7	3,0
Paesi extra UE	20.064	14,5	3,5	8.864	32,5	-6,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.130	-12,2	2,2	602	4,7	-10,8
Altri paesi europei	4.032	15,3	10,3	1.130	22,1	4,9
<i>di cui:</i> Regno Unito	2.060	14,0	7,3	320	25,2	13,9
America settentrionale	5.664	29,9	-2,6	806	10,5	33,7
<i>di cui:</i> Stati Uniti	5.169	31,2	-3,8	739	6,9	39,9
America centro-meridionale	1.490	24,8	18,8	868	35,3	-6,3
Asia	5.824	5,8	-0,3	4.847	41,1	-14,7
<i>di cui:</i> Cina	1.196	4,0	-11,5	2.272	36,0	-26,0
Giappone	933	-19,6	-19,3	255	27,4	0,7
EDA (2)	1.196	8,6	8,9	634	34,3	-14,9
Altri paesi extra UE	1.925	15,4	12,8	611	39,9	12,7
Totale	43.541	14,6	2,8	26.259	23,8	-2,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2021	1,6	-2,5	-1,2	-0,3
Mar. 2021	3,7	-2,3	-1,8	0,0
Giu. 2022	6,3	-1,6	0,0	2,2
Set. 2022	5,1	-1,8	0,7	3,6
Dic. 2022	1,9	-3,3	-0,4	2,6
Mar. 2023	1,1	-3,4	-2,3	0,8
Giu. 2023	-1,1	-5,7	-3,6	-2,0
Ago. 2023 (3)	-2,1	-5,8	-5,9	-4,7
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2023	27.914	6.019	33.613	75.507

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	13,0	-5,6	2,0	-3,1	-7,7	-3,0	3,5	-2,6	68,2	5,9	72,6
2021	-8,4	2,1	11,8	-0,3	-1,9	0,6	-7,3	0,2	68,5	5,5	72,5
2022	-11,5	1,8	7,3	1,0	4,6	1,2	-7,4	0,7	69,7	5,0	73,5
2021 – 1° trim.	-5,2	1,4	-2,6	-5,2	-14,4	-3,3	4,7	-2,9	66,6	6,1	71,0
2° trim.	4,1	2,9	26,7	0,2	-4,4	2,5	19,5	3,3	69,2	5,5	73,3
3° trim.	-16,5	4,6	22,6	2,6	6,1	3,3	-36,4	0,6	69,8	4,4	73,1
4° trim.	-14,8	-0,5	2,8	1,2	5,6	0,1	-5,4	-0,2	68,3	5,9	72,7
2022 – 1° trim.	-20,8	2,7	1,8	2,8	9,3	1,8	-8,7	1,2	68,7	5,5	72,7
2° trim.	-12,5	3,6	-7,4	0,0	4,0	0,0	-18,3	-1,0	69,7	4,5	73,0
3° trim.	-6,5	0,0	5,5	-0,7	1,7	-0,4	31,3	1,0	69,7	5,7	74,0
4° trim.	-5,2	1,2	33,7	2,1	4,2	3,3	-24,9	1,6	70,8	4,4	74,1
2023 – 1° trim.	-2,5	5,8	1,7	0,1	2,2	1,7	-10,2	1,1	70,2	4,8	73,8
2° trim.	-12,6	3,7	-4,7	1,5	13,0	1,2	9,7	1,6	70,9	4,9	74,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(dati grezzi; unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – giu. 2022	Gen. – giu. 2023
Assunzioni	361.033	456.061	521.613	295.080	296.464
Cessazioni	357.941	408.162	483.133	212.231	209.122
Attivazioni nette (2)	3.092	47.899	38.480	82.849	87.342
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	25.052	19.747	43.877	16.225	20.665
Tempo determinato	-19.302	30.586	-1.299	59.169	58.543
Apprendistato	-2.658	-2.434	-4.098	7.455	8.134
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	-649	9.924	10.105	12.950	14.356
Costruzioni	3.907	5.943	5.586	5.741	4.531
Commercio	-496	4.856	3.593	5.667	7.141
Turismo	-3.453	13.972	10.443	39.568	41.905
Altri servizi	3.783	13.204	8.753	18.923	19.409

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Dati aggiornati al 5 luglio 2023.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2023 (2)
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giu. 2023	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,3	6,0	4,4	2,4	66,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,2	6,4	7,4	6,3	21,8
Banche	1,1	3,9	4,7	3,4	15,4
Società finanziarie	9,3	12,8	14,3	13,8	6,4
Altri prestiti (3)					
Banche	2,8	4,4	0,0	-6,1	11,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	5,1	5,8	4,4	2,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2022	Giu. 2023
Prestiti (1)					
Bologna	35.105	37.688	36.004	8,5	0,4
Piacenza	6.510	6.689	6.532	3,1	-2,5
Parma	14.230	14.449	14.714	2,3	1,4
Reggio Emilia	20.237	22.346	21.987	10,5	4,3
Modena	22.100	21.624	21.384	-0,5	-2,4
Ferrara	6.221	6.227	6.065	0,8	-1,3
Ravenna	11.761	11.892	11.793	2,3	-0,7
Forlì - Cesena	11.359	11.265	10.934	1,0	-3,5
Rimini	8.694	8.725	8.667	1,1	-1,6
Totale	136.218	140.905	138.079	4,5	-0,1
Depositi (2)					
Bologna	39.279	39.395	37.090	0,3	-3,2
Piacenza	10.563	10.433	10.039	-1,2	-3,4
Parma	16.737	16.479	16.122	-1,5	-2,7
Reggio Emilia	19.231	19.533	17.617	1,6	-7,0
Modena	25.560	25.406	23.391	-0,6	-6,5
Ferrara	9.423	9.341	8.843	-0,9	-5,6
Ravenna	11.789	12.058	11.629	2,3	1,0
Forlì - Cesena	12.729	12.576	12.072	-1,2	-4,1
Rimini	11.378	11.268	10.658	-1,0	-6,7
Totale	156.689	156.488	147.462	-0,1	-4,3
Titoli a custodia (3)					
Bologna	29.393	27.815	31.471	-5,4	18,8
Piacenza	7.141	6.938	7.827	-2,8	20,9
Parma	9.797	9.482	11.020	-3,2	23,8
Reggio Emilia	14.346	13.933	15.836	-2,9	21,1
Modena	21.603	20.421	22.380	-5,5	13,4
Ferrara	5.243	4.979	5.672	-5,0	19,6
Ravenna	8.653	8.084	9.114	-6,6	18,7
Forlì - Cesena	6.508	6.425	7.614	-1,3	27,7
Rimini	4.949	4.920	5.936	-0,6	32,1
Totale	107.633	102.998	116.869	-4,3	19,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)				
						di cui: famiglie produttrici (4)				
Dic. 2021	-6,8	12,5	1,5	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	4,9	1,9	
Mar. 2022	-3,6	15,2	1,9	0,0	0,3	-1,1	-1,0	5,4	2,4	
Giu. 2022	-8,4	17,9	3,5	2,2	3,0	-1,6	-1,0	5,7	4,0	
Set. 2022	-7,2	16,2	4,5	3,6	4,7	-2,1	-1,7	6,1	4,8	
Dic. 2022	-4,6	19,8	3,7	2,6	4,1	-4,4	-3,8	5,4	4,5	
Mar. 2023	-1,3	14,6	2,0	0,8	2,2	-5,9	-5,0	3,8	2,6	
Giu. 2023	-2,3	9,9	-0,7	-2,0	-0,9	-7,4	-7,0	1,4	-0,1	
Ago. 2023 (5)	-3,2	13,4	-2,8	-4,7	-4,0	-8,0	-7,3	0,2	-1,9	

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Amministrazioni pubbliche	2.521	2.516	2.570	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	7.877	9.439	9.064	47	37	39
Settore privato non finanziario (2)	125.821	128.951	126.445	3.037	2.338	2.370
Imprese	77.100	77.635	75.507	2.311	1.709	1.761
medio-grandi	63.839	65.162	63.587	1.879	1.370	1.425
piccole (3)	13.261	12.473	11.921	431	339	336
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (4)	7.620	7.225	6.906	183	141	147
Famiglie consumatrici	48.138	50.715	50.389	724	627	606
Totale	136.218	140.905	138.079	3.084	2.375	2.409

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,1	1,2	0,6	1,6	1,6	1,7	0,7	1,0
Mar. 2022	0,1	1,2	0,6	1,6	1,6	1,7	0,6	1,0
Giu. 2022	0,1	1,5	0,9	2,3	1,9	1,5	0,5	1,1
Set. 2022	0,1	1,4	0,9	2,1	1,8	1,5	0,4	1,0
Dic. 2022	0,0	1,3	0,9	2,2	1,7	1,2	0,4	1,0
Mar. 2023	0,0	1,4	0,9	2,3	1,8	1,4	0,4	1,0
Giu. 2023	0,0	1,2	0,6	1,8	1,6	1,4	0,5	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2021	2,3	6,8	6,7	2,7	4,9
Dic. 2022	1,1	4,5	5,7	2,0	3,3
Giu. 2023	0,8	4,4	5,9	1,9	3,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2021	0,6	2,9	3,1	1,2	2,1
Dic. 2022	0,3	1,7	2,1	0,8	1,2
Giu. 2023	0,3	1,7	2,2	0,7	1,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2023	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Giu. 2023
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	96.496	5,0	0,3	-5,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	72.631	7,5	0,9	-9,0
depositi a risparmio (3)	23.834	-3,3	-1,7	8,3
Titoli a custodia (4)	100.702	6,8	-4,9	19,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	23.324	-8,0	18,7	70,9
obbligazioni bancarie italiane	6.034	-25,9	15,1	51,8
altre obbligazioni	5.004	-10,4	-0,3	24,2
azioni	11.450	20,7	-10,5	16,8
quote di OICR (5)	54.759	13,5	-10,9	3,9
Imprese				
Depositi (2)	50.965	8,8	-1,0	-2,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	45.464	10,1	-3,6	-10,9
depositi a risparmio (3)	5.488	-21,7	81,4	347,7
Titoli a custodia (4)	16.167	0,4	-0,1	22,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.364	1,9	84,9	179,0
obbligazioni bancarie italiane	1.300	-4,5	42,6	44,6
altre obbligazioni	1.778	-9,2	83,0	84,8
azioni	5.000	-15,8	-1,7	21,3
quote di OICR (5)	5.023	23,1	-8,8	2,7
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	147.462	6,3	-0,1	-4,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	118.095	8,6	-0,9	-9,8
depositi a risparmio (3)	29.322	-4,8	4,1	26,2
Titoli a custodia (4)	116.869	5,9	-4,3	19,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	25.688	-7,5	22,3	77,3
obbligazioni bancarie italiane	7.334	-23,3	19,3	50,5
altre obbligazioni	6.783	-10,2	12,8	35,8
azioni	16.450	7,4	-8,0	18,1
quote di OICR (5)	59.782	14,2	-10,7	3,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Giù. 2023
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,8	3,9	4,8	5,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	2,6	3,6	4,5	5,3
costruzioni	3,4	4,5	5,2	5,9
servizi	2,9	4,0	5,0	5,6
Imprese medio-grandi	2,5	3,6	4,5	5,2
Imprese piccole (2)	5,6	6,6	7,4	8,0
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,5	3,9	5,1	5,3
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,7	3,4	4,1	4,4
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,0	0,2	0,4	0,6
Famiglie consumatrici	0,0	0,1	0,2	0,2

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.